

**Pasqualino D'Aloia**

Presidente Ordine delle
Professioni Infermieristiche
(OPI) di Milano, Lodi,
Monza e Brianza

President of OPI in Milan, Lodi,
Monza and Brianza

La direzione è chiara. Ora serve il coraggio di costruire

The direction is clear. Now we need the courage to build

Ci sono momenti in cui una professione smette di interrogarsi su dove andare e inizia a capire come arrivarci. Non è una differenza di poco conto. Perché se la meta resta incerta, ogni passo rischia di essere dispersivo. Ma quando la traiettoria si definisce, diventa inevitabile una seconda domanda: siamo pronti a costruire ciò che abbiamo immaginato?

L'avvio dei nuovi percorsi di laurea magistrale a indirizzo clinico va esattamente in questa direzione. Cure Primarie e Sanità Pubblica, Cure Pediatriche e Neonatali, Cure Intensive ed Emergenza non rappresentano semplicemente un ampliamento dell'offerta formativa. Segnano, piuttosto, un passaggio strutturale: quello verso una professione capace di riconoscere e organizzare la propria complessità.

Competenze avanzate, responsabilità più definite e possibilità di sviluppo professionale sono elementi che da tempo chiedevano spazio e che oggi iniziano a trovare una collocazione chiara. Non è solo una questione accademica. Piuttosto, è una scelta che riguarda la tenuta del sistema, la qualità dell'assistenza, nonché la capacità di rispondere in modo appropriato ai bisogni di salute di una popolazione che cambia.

Ma se la direzione appare finalmente più leggibile, resta aperto il tema di **come dare forma a questo nuovo assetto**. È qui che si inserisce il dibattito sull'**assistente infermiere**.

Si tratta di una questione che merita di essere affrontata senza semplificazioni. Di fatto, può rappresentare un'opportunità per rendere più sostenibili i processi assistenziali e per costruire modelli organizzativi più coerenti, certo. Ma solo a condizione che venga definita con chiarezza, senza ambiguità di ruolo e senza scorciatoie.

Un sistema non si rafforza aggiungendo figure in modo indistinto. Si rafforza quando **ogni funzione è riconoscibile, integrata e orientata a un obiettivo comune**. Se questo equilibrio viene meno, il rischio non è teorico: si genera confusione, si indebolisce la qualità dell'assistenza e si espone la professione a una perdita di identità.

Non si tratta, quindi, di essere favorevoli o contrari. Si tratta di assumersi la responsabilità di costruire un modello che regga nel tempo. E costruire richiede precisione, visione e coerenza.

È in questo passaggio che si gioca una partita più ampia: quella del **ridisegno del Servizio Sanitario Nazionale**. Un sistema che non può più limitarsi ad adattarsi alle emergenze, ma che deve trovare un nuovo equilibrio tra ospedale e territorio, tra complessità e prossimità, tra competenze e organizzazione.

La professione infermieristica è dentro questo cambiamento con una posizione diversa rispetto al passato. Un tempo intesa come mera risorsa da utilizzare, è oggi una componente strutturale su cui progettare il futuro.

La direzione è chiara. Ma la chiarezza, da sola, non costruisce nulla: servono scelte, responsabilità e la capacità di tenere insieme crescita e qualità. Perché ogni passo avanti, se non è ben costruito, rischia di diventare un passo falso.

Buon lavoro,

Pasqualino D'Aloia